

Cara Direttrice,
ho appreso con molto piacere che l'Amministrazione comunale ha iniziato un percorso teso a valorizzare la fruizione turistica dell'antico palmento della Risinata.

A tale scopo un cartello con indicazione "Palmento" è stato apposto lungo la strada in terra battuta che dal Lago Arancio sale alla Contrada Risinata.

Questa iniziativa del Comune è meritoria: quelle rovine hanno una reale carica suggestiva e sono inserite dentro un contesto naturale di grande bellezza.

Il palmento, di datazione incerta, risale forse al V secolo avanti Cristo e richiama l'origine della presenza greca sul nostro territorio. Se si pensa che a un tiro di schioppo si trova il castello di Mazzallakar, espressione, secondo alcuni studiosi, della civilizzazione araba medievale, si può ben dire che in un fazzoletto di terra sorgono rovine che abbracciano buona parte della plurimillennaria storia della Sicilia.

Occorre a questo punto dare un nome al palmento, così come si dà il nome alle chiese (San Giuseppe, San Francesco). Nominare il palmento significa dargli una identità chiara e renderlo riconoscibile.

Nel settembre 2018, in occasione della prima edizione del festival "Dionisiaca", eminenti grecisti di vari paesi (italiani, brasiliani, francesi, greci) convennero a Sambuca per una kermesse di alto valore culturale. Una delle manifestazioni del convegno si tenne proprio al palmento, che in quella occasione fu solennemente battezzato dai presenti col nome di "Pentéo". Il battesimo fu officiato con tutta l'ufficialità del caso, stappando una bottiglia di vino rosso in onore del dio del vino Dioniso, e "La Voce" riportò la cronaca dell'evento nel numero di settembre-ottobre dell'anno 2018, n°481. Perché in quella occasione venne scelto il nome "Pentéo" per il battesimo del nostro palmento? La spiegazione poggia su elementi storici, conditi da un tocco di fantasia. "Pentéo" è il nome di una tragedia perduta del grande tragico greco Eschilo.

Eschilo, nato ad Eieusi vicino Atene nel 525 avanti Cristo, soggiornò a lungo in Sicilia, prima a Siracusa e poi a Gela, dove morì nel 456 avanti Cristo. Potrebbe dunque aver ben scritto il "Pentéo" nei suoi anni siciliani e gelesi in particolare.

Diamo un nome al palmento della Risinata



Se il testo del "Pentéo" di Eschilo è andato perduto, ci è invece giunto per intero il testo de "Le Baccanti" di Euripide, di poco successivo.

Le due tragedie hanno una trama molto simile, e Euripide si ispira a Eschilo.

La trama della tragedia euripidea è la seguente: il dio Dioniso torna a Tebe per punire i tebani che non lo onorano come si conviene a un dio. La punizione inflitta alla città dal dio consiste nel fare perdere

Il senno alle donne tebane, che in preda al delirio dionisiaco lasciano le loro case e "sciamano" sul Monte Citerone abbandonandosi alla sfrenatezza e alla lussuria. Il re di Tebe Pentéo si sforza di ripristinare l'ordine pubblico, fa mettere in catene Dioniso e cerca di riportare le

donne in città. Il dio, grazie ai suoi artifici divini, si libera dai vincoli e si vendica contro il re; lo convince a recarsi sul Monte Citerone travestito da donna per spiare "le sacre orge", e qui il re viene sbranato e smembrato (sparagmòs) dalle baccanti, guidate dalla sua stessa madre Agave, tutte in preda al delirio ingenerato dal dio del vino. La povera Agave, madre di Pentéo, ripresasi dalla follia, si rende conto di aver ucciso il proprio figlio e se ne dispera. Pentéo è dunque un personaggio mitologico che si trova agli albori del mito del vino; Dioniso, Pentéo, le Baccanti sono veramente tra le prime figure associate al vino nella letteratura occidentale.

Con un pò di immaginazione, si può pensare che Eschilo, residente a Gela, abbia visitato il nostro palmento, abbia osservato la natura del monte in contrada Risinata, ne abbia visto la somiglianza col Monte Citerone, e si sia ispirato a questi luoghi per scrivere la sua tragedia. Certamente, la descrizione euripidea del Monte Citerone sembra andare a pennello anche per il Bosco della Risinata. Ed Euripide si ispirava a Eschilo...

Chiamare col nome di Pentéo il nostro palmento vuol dire rendere onore al grande Eschilo che scelse di vivere e morire a Gela, onorare il mito del vino attraverso un suo personaggio fondante, e infine richiamare l'anima greca del territorio di Sambuca, che integra e arricchisce l'anima araba del borgo. Auspico dunque che l'Amministrazione comunale possa, nei limiti dei suoi poteri, battezzare formalmente il nostro palmento definendolo "Palmento Pentéo".

Cordiali saluti,

Tommaso Amodeo

Ogni comune possiede dei tesori naturalistici o archeologia, tutto dipende da come si valorizzano. Ci sono comuni che da anni della promozione anche delle piccole

perle presenti nel proprio territorio ne fanno un'azione continua di valorizzazione, come il caso di Sambuca. Il paese di origine araba, possiede un'area archeologica importante quale quella di monte Adranone e un museo archeologico, ma ha anche nel suo territorio delle realtà come un palmento unico nella Sicilia occidentale, un monoblocco scavato nella roccia calcarea dove si trasformava l'uva in mosto e risalente al V sec. a.C.

Per tanti anni sconosciuto a tanti, ha cominciato ad essere valorizzato da quando grazie agli operai della forestale fu pulito dalle erbe ed emerse la struttura nella sua bellezza. Ma si deve ad un progetto chiamato Magon, dal nome di un agronomo cartaginese, che vedeva coinvolto il comune di Sambuca, il parco archeologico di Selinunte, la soprintendenza ai beni culturali di Agrigento, la Strada del Vino Terre Sicane e la Tunisia, che il luogo ha cominciato ad avere una sua risonanza. Così le persone che frequentano la zona, hanno cercato di andare a vedere il palmento, ma non essendoci delle segnaletiche trovarlo non è stato facile. Adesso, dice il vicesindaco Giuseppe Cacioppo che ha curato la messa in opera, è stata posta una segnaletica che indica il luogo per consentire un facile accesso ai visitatori che vogliono vederlo e a quanto pare già comincia ad essere visitato. La segnaletica è stata posta in C.da S. Giovanni, vicino alla torre del Cellaro che conduce, attraverso il parco della "Risinata", al palmento. Il percorso è lungo circa 3,3 km.

Rivalutare l'area della Risinata Nuovo obiettivo di promozione del territorio

di Michele Termine



Ho conosciuto questo posto nel 1982 quando ero segretario della Camera del Lavoro di Sambuca, ma allora il luogo era pieno di erbacce e la struttura non si vedeva bene, poi

negli anni gli operai forestali l'hanno ripulita liberandola dalle piante ed erbacce che la coprivano. Per valorizzare tutta l'area, la comunità di Sambuca chiede a gran voce la riapertura del parco della Resinata, che si trova a poca distanza dal palmento, chiedendo alla forestale che rimetta in condizione ottimali l'area attrezzata e magari poi dandola in gestione a dei privati. Adesso è stata lanciata una raccolta di firme perchè il parco

della Risinata venga riaperto e magari potrebbe ospitare un bar per quanti usufruiranno del luogo. Per molti sambucesi e non solo, l'area attrezzata della Risinata è stata un momento di socialità e divertimento.


Gloria Lo Bue
EVENTS & WEDDING PLANNER
fb.me/glorialobueweddingplanner
e-mail: gloria.lobue@gmail.com
glorialobuewp
Cell. 342 6114182

**Fruita & Verdura
di Enzo**
C.da Archi - Sambuca di Sicilia
Cell. 333.3023442

